

LA VALLE DELLA CAFFARELLA

IL LUOGO CHE PIU' DI OGNI ALTRO MANTIENE IL FASCINO DELLA CAMPAGNA ROMANA

DELIMITAZIONE GEOGRAFICA

La valle della Caffarella è delimitata dalle vie Appia Antica e via Latina, si sviluppa subito oltre le mura Aureliane e giunge fino a via dell'Almone dove si trova la fonte dell'Acqua Santa. Copre una estensione di 200 ettari¹, è parte del più vasto Parco Regionale dell'Appia Antica.

In quest'oasi di pace sono concentrati straordinari valori paesistici, archeologici ed ecologici, in essa si alternano verdi prati, boschetti, casali, monumenti, grotte e fungaie, fonti, un corso d'acqua dalla storia leggendaria, alcuni stagni che formano un luogo di inestimabile valore per gli studiosi di tutto il mondo. L'hanno visitata e amata illustri viaggiatori dei secoli passati: Andersen, Goethe, Byron, Stendhal.

STORIA

La valle della Caffarella è una caratteristica valle fluviale a V con un fiume al centro la cui vita inizia - geologicamente parlando - tra i 360.000 e gli 80.000 anni fa. A quel tempo vari strati di materiale vulcanico, espulso dal vulcano Laziale (gli odierni Colli Albani o Castelli Romani) si andarono ad accumulare sopra sedimenti fluviali e marini più antichi.

Il corso d'acqua che scorre al centro della valle è il fiume Almone o marrana della Caffarella che dalle pendici dei Colli Albani giunge in quest'area fino alla via Appia Antica dove è stato intubato per finire nel Tevere all'altezza del Gazometro.

Nei primi secoli della storia di Roma esisteva una strada naturale che collegava la città con le terre dei Latini che abitavano a sud di essi. La **via Latina**, questo il nome, è molto più antica dell'Appia, partiva dall'isola Tiberina e giungeva dopo 191 Km a Capua². Durante il III sec. d.C. - grazie ad un imponente sforzo ingegneristico - la strada fu rettificata, basti pensare che il tratto da Roma a Grottaferrata era un unico rettilineo di 15 Km. Di questa strada rimane un tratto all'interno del Parco delle Tombe Latine ed un altro più piccolo tra via di Vigna Fabbri e via Cordara.

La **via Appia**, la "Regina viarum" dei romani, fu un'opera ancora più imponente, fu fatta costruire da Appio Claudio Cieco nel 312 a.C. per congiungere Roma con Capua senza seguire le vie naturali, anticipando così il concetto di autostrada. In seguito venne lastricata di selci e prolungata (verso il 190 a.C.) fino a Benevento e Venosa (fondata con 20.000 coloni romani), ancora dopo fino a Taranto e Brindisi divenendo la strada per l'Oriente. Il tratto Benevento Taranto Brindisi perse importanza quando venne sostituito dalla via Appia Traiana che toccava invece Aecaes (Troia), Canusium (Canosa), Barium (Bari). Era la più importante delle vie consolari anche per gli splendidi monumenti sepolcrali che sorgevano ai lati di essa. Dopo la decadenza dell'impero rimase a lungo inutilizzata e si deve a Pio VI Braschi (fine Settecento) la sua riapertura.

Nel periodo di Roma antica la Caffarella fu luogo per la coltivazione di frutta e ortaggi infatti, se la città poteva importare il grano da paesi lontani (Sicilia), doveva per forza coltivare nei suoi dintorni i prodotti di rapido deterioramento. Nel secondo secolo d.C. qui sorse la villa e la tenuta agricola di Erode Attico. Era un ricchissimo e famosissimo personaggio della Roma imperiale, fu precettore degli imperatori Lucio Vero e Marco Aurelio. Sposando Annia Regilla ebbe in dote

¹ **Estensione della Caffarella.** E' difficile rintracciare sui testi l'esatta grandezza della valle, questa misura l'ho tratta da: "Il verde e gli altri colori, la valle della Caffarella", op. cit. pag.8 ultimo capoverso.

² **Capua.** Oggi Santa Maria Capua Vetere, città del IX secolo a.C. Secondo Strabone venne fondata dagli Etruschi nel punto più meridionale della loro espansione. E' stata città osca, etrusca, sannita e romana, una delle città più grandi del mondo antico. Venne distrutta dai Saraceni nel IX secolo, la popolazione si trasferì a Casilinum odierna Capua.

questo fondo che ebbe il suo centro dove in seguito venne costruita la villa di Massenzio, al di là dell'Appia Pignatelli. Morta la moglie, il marito fu accusato di omicidio, processato, ne uscì assolto. In seguito si dette a esagerate manifestazioni di lutto. In suo nome chiamò il fondo Trioprio, in ricordo di Triopas, re di Tessaglia, che aveva dedicato a Demetra, dea delle messi, un santuario nella città di Cnido in Asia Minore. Erode Attico dedicò un tempio a Cerere e Faustina (l'imperatrice da poco morta), oggi chiesa di Sant'Urbano. Fece inoltre costruire una tomba per la moglie oggi conosciuta con il nome del tempio del Dio Redicolo.

Morto Erode Attico divenne proprietà imperiale, quindi iniziò la decadenza comune a tutta la città aggravata dal fatto che le vie Latina e Appia si trovavano sulla strada degli eserciti barbarici. Le opere di irrigazione e di bonifica andarono in rovina mentre la natura selvatica riprendeva il sopravvento.

Nel medioevo il fondavalle venne diviso in vari fondi, vennero erette almeno cinque torri di guardia lungo l'Almone. Intorno all'anno 1000 venne edificate le cosiddette Valche o Mole, specie di mulini ad acqua destinati alla lavorazione e al lavaggio dei panni di lana (valche) o per la produzione di farina (mole).

Nel Cinquecento la famiglia Caffarelli (che aveva ospitato a Roma l'imperatore Carlo V) acquistò da vari proprietari la valle, Giovanni Pietro Caffarelli fece costruire nel 1547 la splendida Vaccareccia, casale centrale della tenuta agricola, oggi in restauro. La valle così riunificata prese il nome definitivo di Caffarella. Il fondovalle venne bonificato, i vecchi canali furono riattivati e ne furono creati di nuovi.

Nel 1695 la tenuta fu venduta ai Pallavicini e nel 1816 ai Torlonia che all'inizio dell'Ottocento curarono e completarono l'impianto idrico. Dopo l'unità d'Italia e ancora nel Novecento la Caffarella divenne meta delle passeggiate "fuori porta" del popolo romano, una sorta di vacanza estiva allora l'unica possibile per la gran massa della popolazione. Sorsero, lungo le strade consolari e in Caffarella stessa delle osterie, la più celebre quella che si trovava nel Ninfeo di Egeria frequentata da scrittori, poeti e pittori di tutta Europa.

Ai Torlonia sono subentrati i Gerini. Il PRG del 1931 e il piano particolareggiato del 1953 preannunciava una suddivisione in strade e lotti edificabili. Il PRG del 1965, a seguito delle accese battaglie di Italia Nostra e dell'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica) vincolò a parco pubblico l'intero comprensorio dell'Appia Antica. La lotta degli ambientalisti, guidati da Antonio Cederna, ha portato, negli anni Settanta ad un primo tentativo di esproprio e di utilizzo del parco con l'assessore Renato Nicolini (giunte Argan, Petroselli e Vetere), e nel 1988 alla creazione del parco Regionale dell'Appia Antica³ (che comprende i primi 16 Km della via Appia Antica) con pochi effetti pratici per la conservazione e la valorizzazione della Caffarella. Per il 2000 grazie ai fondi per l'anno Santo si sono svolti grandi lavori per il restauro dei monumenti presenti nella valle, sono state bonificate molte aree che erano diventate discariche, è stata resa praticabile la via della Caffarella che attraversa il parco da Est a Ovest, da via Nicola Nisco (via Latina) al Quo Vadis (Appia Antica), sono stati eliminati gli orti abusivi, è stato regolamentato lo stagno sotto via Bitinia. Un grande merito va riconosciuto al Comitato del Parco della Caffarella, nato nel 1984 ad opera di un gruppo di giovani guidati da Mario Leigheb, che in questi anni si è battuto per la salvaguardia e la valorizzazione della valle, inoltre la sua incessante attività ha fatto conoscere questa zona ai cittadini stessi del quartiere che non vi si avvicinavano, di grande importanza il ruolo svolto nelle scuole verso le nuove generazioni. Il primo esproprio di 70 ettari è stato ottenuto nel 1999 (Rutelli sindaco), altri 40 con i casali nel 2005 (Veltroni sindaco). Recentemente è stato creato un orto didattico e un frutteto con lo stesso scopo, molto interessante la ricostruzione di uno stazzo della campagna romana presso la Vaccareccia, ora ricostruito presso la Cartiera Latina sede del parco. Nel febbraio 2010 è stata restaurata la cisterna romana presso via Bitinia. Nell'agosto 2011 sono state impiantate dall'ente parco delle telecamere anti-incendio. Nello stesso anno un crollo ha

³ **Nascita del parco Regionale** presidente della Regione Lazio era il socialista Bruno Landi (1987-90, lo era già stato tra il 1983 e il 1984). Nato a Capalbio nel 1939, è stato deputato del PSI all'XI legislatura tra il 1992 e il 1994. Legge regionale n. 66.

interessato la cisterna romana verso via Appia Pignatelli. Nel gennaio 2012 è partito il restauro della Vaccareccia. Si sta restaurando una cisterna ninfeo sotto via Latina ang. via Franco Bartoloni.

ITINERARIO

L'itinerario non può che iniziare da largo Tacchi Venturi dove è l'entrata principale, subito si scende verso il fondovalle dove un tempo passava un fiume (il fosso dei Cessati Spiriti) che era scavalcato in viadotto dalla via Latina, il tratto precedente è attualmente via Mario Menghini. All'entrata si trova il chiosco del Comitato Parco della Caffarella che offre materiale divulgativo gratuito e libri a pagamento, il sabato e la domenica vi si possono affittare le biciclette.

Prima di procedere si fa presente che tra via Carlo Denina e via di Vigna Fabbri si conserva un tratto dell'antica via Latina fiancheggiato da sepolcri, questo era il luogo del borghetto Latino. Ancora si vede l'impiantito di alcune case e le mattonelle. Di fronte alla scuola Ada Negri si trova un'area giochi molto frequentata, una piccola edicola sacra, ricordo degli anni in cui vi era il borghetto Latino. Di fronte si trova il **monumento a Lorenzo Cuneo**, volontario del Comitato per il Parco della Caffarella, morto sull'autostrada per l'Aquila dove si era fermato per prestare soccorso ad un'auto in panne. In occasione della data della sua morte un concerto si tiene in Caffarella. Purtroppo il monumento è oggi in abbandono, ma ancora si legge la frase di Khalil Gibrain:

*Date poca cosa se date le vostre ricchezze,
è quando date voi stessi che date veramente.
Vi sono quelli che danno con gioia,
e questa è la loro ricompensa,
attraverso le loro mani parla Dio,
attraverso i loro occhi sorride alla Terra.*

Da largo Tacchi Venturi si scende ad a un livello più basso, si trova sulla sinistra una fontanella, da quel lato arriva un sentiero che proviene da un altro ingresso situato davanti a via Bartoloni. In quel punto si può vedere un altro resto archeologico di grande rilevanza che in questi giorni si sta salvaguardando, si tratta di una CISTERNA testimone dell'esistenza di una villa rustica. Nella zona è stato realizzato un percorso benessere. Ma torniamo alla fontanella. Il vialone in terra battuta è intitolato a Mario Leighb fondatore e promotore del comitato del Parco della Caffarella. Segue un'area cani e di fronte un'area attrezzata per la ginnastica all'aperto, realizzata in maniera spontanea da chi frequenta il parco.

Nell'area si trova il **Parco Giochi Christian Giacomini**, inaugurato dal sindaco Marino il 9 settembre 2013 nel primo anniversario della sua morte. Christian era un bambino di 13 anni morto per la caduta di un vaso da un balcone di via Appia Nuova (altezza Ognissanti) mentre passeggiava in strada con la mamma e il fratellino. La famiglia donò subito gli organi del bambino.

Ancora più avanti si trova il

CASALE TARANI

Imponente casale risalente al Seicento. Poco più avanti si trova una CISTERNA romana adattata a fienile.

Oltre il casale la strada ha una brevissima e accidentata discesa, si è in via della Caffarella che proviene dalla nostra destra, da via Gennaro Mondaini, altro importante ingresso al parco (e altra area cani). La strada procede pianeggiante tra alcune curve, sulla destra si stacca una strada che

corre nel fondovalle fino alla fine di via Macedonia e più oltre fino a via Lidia e via Bitinia. Sulla sinistra inizia un'altra strada che va alle spalle della Vaccareccia, ma un cartello all'inizio avvisa che ci si trova in "proprietà privata". Ancora più avanti il fondo stradale diventa molto sconnesso, si cominciano a costeggiare delle stalle fino a giungere alla

VACCARECCIA

Venne fatta costruire nel 1547 da Giovanni Pietro Caffarelli che aveva riunito varie piccole proprietà in una unica e produttiva tenuta agricola, era ed è il casale centrale di tutta la vallata. I Caffarelli bonificarono il fondovalle, costruirono nuovi canali. Ingloba una torre del XIII-XIV secolo in blocchetti di tufo e scaglie di marmo. Emerge dal tetto del casolare. Il corpo principale presenta un porticato ad archi su colonne di granito con capitelli corinzi in marmo. Nel gennaio 2012 è partito il restauro della Vaccareccia dopo un lungo contenzioso tra comune e municipio. Il restauro è curato dall'arch. Mirella Di Giovine, costo 739.000 €, i lavori dovrebbero terminare entro il 13 aprile 2013⁴. La Vaccareccia è stata abitata dai pastori fino al recente restauro, il sindaco Veltroni voleva farne un ostello della gioventù. Il fontanile sulla sinistra, attivo fino agli anni Trenta e rinvenuto nel corso di lavori di sistemazione per il Giubileo, veniva alimentato dalle sorgenti che tuttora si trovano nei pressi del Casale.

Nei pressi era stato realizzato uno STAZZO, dal latino *statio*, il capanno dimora del pastore con il suo gregge tipico della campagna romana e della tradizione costruttiva delle abitazioni di pastori tra Ottocento e Novecento. Oggi è stato ricostruito sulla via Appia Antica presso la Cartiera Latina sede del Parco Regionale dell'Appia Antica.

Si procede di fronte alla Vaccareccia fino a trovare tre corsi d'acqua, dopo il primo fosso a destra si dipartono due sentieri di fondo valle, quello più a Est ha un fondo stradale migliore ed è più largo. Il secondo corso d'acqua è il fiume Almone, subito dopo di esso si trova sulla destra ciò che resta dello STAZZO tipico esempio di capanna di pastori dell'agro Romano e delle paludi Pontine. Sulla sinistra si diparte un largo e rettilineo sentiero di fondovalle che costeggia l'Almone con i suoi canneti, punta a Sud e raggiunge la fonte dell'Acqua Santa. Segue un terzo corso d'acqua. I due laterali sono le marrane della Caffarella.

IL FIUME ALMONE

O MARANA DELLA CAFFARELLA

E' il terzo fiume di Roma, nasce sui colli Albani da infiltrazioni del Lago di Castel Gandolfo. Per gli antichi romani il fiume Almone veniva identificato con una dività, il dio Almone, che dava l'acqua o la siccità come egli desiderava. Aveva un culto importante, il suo rito si svolgeva ogni anno il 27 marzo proprio dove le sue acque sfociavano nel Tevere. Dal Palatino, dove c'era il tempio della Magna Mater (la dea Cibele), si portava il simulacro della dea con una solenne processione fino alla via Ostiense, l'immagine veniva immersa nell'acqua del fiume insieme agli arnesi del culto. Invece nel fondovalle, alle idi di luglio, arrivavano i cavalieri romani ed eseguivano una cavalcata in onore di Marte Gradivo in ricordo della battaglia del lago Regillo (493 a.C.). Il nome Almone deriva - secondo l'Eneide - dall'eroe troiano, figlio di Tirro, custode degli armenti dell'esercito di Enea, morto nella guerra con i latini.

Il fiume Almone segna il confine tra il VII e l'VIII municipio.

Qui nel fondovalle tra canne, pioppi, salici, giunchi ed equiseti volano i baccaccini e le ballerine, saltano rane e rospi, strisciano biscie e salamandre.

Subito dopo il fiume noi proseguiamo dritti scavalchiamo un terzo fosso o marrana e giungiamo ad un trivio (per non confonderlo con altri lo chiameremo trivio Vaccareccia), noi prendiamo a

⁴ Tutte le notizie sul restauro della Vaccareccia da cartello dei lavori affisso davanti alla Vaccareccia stessa nel 2012, ancora presente a giugno 2013.

destra, la strada trova subito una canaletta di scolo delle acque piovane, si mantiene pianeggiante quindi sale leggermente, fino a giungere al

TEMPIO DEL DIO REDICOLO O SEPOLCRO DI ANNIA REGILLA

Il dio Redicolo (dal latino redire, ritorno), proteggeva i viaggiatori che a lui si votavano, secondo la leggenda apparve ad Annibale che dopo la battaglia di Canne puntava su Roma, lo spaventò e questi tornò indietro. Era in realtà il monumento sepolcrale ad Annia Regilla, uno dei monumenti funebri meglio conservati a Roma e tra i più belli per la raffinata tecnica del cotto policromo.

Vicino ad esso si trova il CASALE DELL'EX MULINO restaurato nel 2002 (aperto al pubblico in occasione della visita in Italia del principe Carlo erede al trono inglese) e oggi visitabile. E' la sede delle attività didattiche del parco. Qui termina il condotto che si può vedere al ninfeo di Egeria e che in epoca medioevale alimentava la mola esistente sotto l'attuale casale settecentesco. Il canale era alimentato dalle acque del fiume Almona all'altezza della torre Valca.

Sul versante sinistro della valle si trovano lunghi filari di bagolari, gelsi, noci, boschetti di aceri e querce e un sottobosco di pungitopo, corniolo, prugnolo, melo e pero selvatico, rosa selvatica e sambuco, dove si può sentire il canto di passerini, verdoni, verzellini, cornacchie girigie, allodole, gheppi, cinciallegre, capinere, merli, pettirossi, cardellini, strillozzi e fagiani.

Si prosegue sulla via della Caffarella che si mantiene pianeggiante, troviamo due deviazioni a destra che scendono alla valle, mentre a sinistra è tutto di proprietà privata, per un breve tratto è asfaltata, al termine di questo tratto asfaltato si trova una deviazione a destra (a sin. rudere di casolare), lo si imbecca.

All'inizio si trova una sbarra in ferro sempre aperta, sulla destra si vede un casolare, il largo sentiero scende veloce al fiume Almona che scavalca su un ponte in muratura. Subito dopo di esso si trova un TRIVIO (che per comodità chiameremo trivio Macedonia), a destra si trova il sentiero di fondovalle di cui abbiamo parlato dopo la Vaccarella. Di fronte a noi un altro sentiero conduce ad un ponte in ferro che scavalca un fosso nato da una fonte situata nella Caffarelletta, il sentiero prosegue in salita fino all'ingresso del parco da via Macedonia, qui vi è un punto di sosta con panca, tavolo e parcheggio bici. Questo stesso sentiero aggira il CASALE DELLA STREGA, meravigliosamente restaurato da privato (vero nome Casale a Torretta), e conduce attraverso alcuni orti abusivi all'ingresso del parco di via Lidia. Sempre questo sentiero procede verso l'ingresso di via Bitinia (qui si trova un'altra CISTERNA recentemente sgomberata da abusivi e restaurata, vedi più avanti).

Il sentiero di sinistra conduce allo stagno. E' consigliabile lasciare la bicicletta al primo cartello che indica la presenza dello stagno perchè al casotto di osservazione non c'è spazio per le bici.

STAGNO

Una delle più recenti realizzazioni dell'Ente parco. Si tratta di un'area umida che permette di migliorare la qualità dell'ecosistema della Caffarella garantendo agli uccelli di passo una vera area di sosta. Inoltre ha un ruolo fondamentale nella conservazione della biodiversità di questo sito. E' stata creata deviando le acque della marrana di destra soggetta a frequenti esondazioni che danneggiavano i terreni circostanti. Le acque, una volta attraversato lo stagno, vanno a riversarsi più a valle nel vecchio corso della marrana. La qualità delle acque in questo punto è elevata lo dimostra la presenza di Rovelle e Spinarelli, pesci che vivono in ambienti intatti. Ad aprile 2014 è stato avvistato un ibis nero, uccello di media corporatura con un becco tutto particolare, nome scientifico: treschiornitido.

La notte di capodanno del 2008 ignoti hanno incendiato il capanno per l'avvistamento degli uccelli. E' stato ricostruito. Al di là si vedono tre case rosa, sono lungo via Cilicia.

Dal laghetto si deve retrocedere fino al trivio Macedonia, prendere il sentiero subito a sinistra (quello di fronte al ponticello in muratura), salire verso verso via Macedonia ma - giunti alla elegante recinzione del casolare della Strega, andare a sinistra, il sentiero scende, quindi risale tra orti abusivi, bella visuale a sinistra sullo stagno. Si giunge all'ingresso di via Lidia / Centuripe, presso la chiesa parrocchiale del Ss. Nome di Maria. Seminascosta dalla vegetazione si trova una

CISTERNA ROMANA DI VIA BITINIA

si compone di vari ambienti, è stata restaurata nel febbraio 2010.

Ritorniamo sui nostri passi fino a via della Caffarella, riprendiamo il percorso verso destra, in breve si trova l'uscita del parco. La strada ora è asfaltata, si passa tra alcuni edifici e un grande complesso sportivo con campi da tennis. Più avanti si restringe tra due alte mura di cinta, infine sfocia sulla via Appia Antica presso (cappella di Reginald Pole) la chiesetta del Quo Vadis.

Ma noi ritorniamo sui nostri passi, fino al trivio Vaccareccia che abbiamo incontrato poco dopo la Vaccareccia. Non si può prendere a destra perchè un cartello ammonisce: "Strada privata", proseguiamo dritti. La strada è ben messa e scorre sotto una collina, è umida perchè molto ombreggiata. Attenzione a una deviazione sulla destra, è una strada privata, non percorrerla. La strada procede piegando leggermente a sinistra. Si incontra una fonte. Si prosegue dritti, sulla sinistra si incontra una diramazione per la strada del fondovalle (cesti per raccolta differenziata), proseguiamo ancora fino ad arrivare al

NINFEO DI EGERIA

Si tratta di una grotta artificiale in prossimità di una sorgente d'acqua minerale acidula. Era preceduta da un portico che si specchiava in un bacino nel quale si raccoglieva l'acqua sorgiva. Faceva parte del Triopio di Erode Attico. Oggi la vediamo così grazie ai restauri del 1999. Nella nicchia in fondo si trova una statua distesa del dio Almone. Il canale ottocentesco in muratura che costeggia la passerella in metallo, apparteneva ad un canale più esteso che serviva ad alimentare la mola del mulino che sorge accanto al sepolcro di Annia Regilla.

Proseguiamo oltre, la strada sale tra un paio di curve, quando la strada spiana si vede di fronte a noi il

BOSCO SACRO

E' considerato sacro perchè, secondo la leggenda, anche qui si incontravano Numa Pompilio con la ninfa Egeria, una divinità arcaica minore connessa con le acque sorgive e con il parto. La ninfa consigliava il re sulle migliori leggi da dare al suo popolo. Fino al 2000 solo tre lecci erano rimasti degli antenati del bosco sacro, ma in quella data gli alunni delle scuole (in particolare i ragazzi del liceo Augusto) hanno piantato altri lecci dai semi stessi degli alberi superstiti. Oggi il bosco sacro è rinato e da qui si gode una bella vista panoramica verso la città e la cupola di San Pietro. Si vede San Giovanni, Santa Maria Maggiore, il palazzone di via delle Cave, i palazzi posti all'inizio di via Cesare Baronio, volgendo le spalle si vede la guglia della chiesa di Don Bosco. Spostandosi a sinistra si vede Monte Mario con le antenne della tv.

Proseguiamo sulla strada che ci ha portato qui, poco dopo, sulla sinistra si trova un sentiero accidentato in discesa, lo percorriamo per andare a vedere da vicino

LA TORRE VALCA

Una delle cinque torri di guardia che vi erano nel medioevo lungo l'Almone, questa risale al XIII secolo. Il nome Valca o Mola ricorda che erano una specie di mulini destinati alla lavorazione e al lavaggio della lana, anche per la produzione di farina. La torre era difesa da un antemurale (primo

muro di difesa) e fornita di ponte levatoio. Il ponte era praticabile fino ai grandi lavori per l'Anno Santo del 2000.

A questa torre si può arrivare anche dalla strada di fondovalle che visto dopo i tre ponticelli sulla marana e il fiume Almone. In questo tratto si trova l'orto didattico con alcuni alberi da frutto.

Torniamo al sentiero di prima, troviamo sulla nostra sinistra il

COLOMBARIO COSTANTINIANO

E' chiamato così in modo erroneo, risale al II sec. d.C. Si trova nel fondovalle. In realtà è un sepolcro a tempio. Il monumento è a pianta rettangolare, su due piani, con portico anteriore, costruito in mattoni gialli per le parti strutturali e rossi per i particolari decorativi. Nel piano inferiore era localizzata la camera funeraria. Durante il medioevo l'edificio fu trasformato in mulino. Era alimentato da una sorgente posta più a monte le cui acque sono state oggi deviate nell'Almone per preservare la stabilità dell'edificio.

Ancora avanti la strada inizia a salire, subito prima imboccare un sentiero appena segnato, porta ad un sottopasso (purtroppo non sempre aperto) che conduce direttamente alla

FONTE DELL'ACQUA SANTA O EGERIA

Nota fin dall'antichità per le sue virtù terapeutiche ha il nome legato alla leggenda di Numa Pompilio e della ninfa Egeria. Tornò ad essere popolare nel Cinquecento grazie al medico del papa Gregorio XIII e all'abate Tommaso della Valle che ne parlò con entusiasmo nella sua "Guida all'Acqua Santa". Nel Settecento iniziarono le prime analisi chimiche e la sorgente fu collegata alla città da due strade carrozzabili. Fino agli anni Cinquanta del Novecento l'uso di questa acqua era libera. Esistevano delle persone che imbottigliavano l'acqua e la vendevano nelle strade della città, era una attività spontanea senza alcuna autorizzazione ufficiale.

Tornando indietro attraversare via dell'Almone, di fronte al cancello centrale della fonte c'è un altro cancello. Quello grande, carrabile, è sempre chiuso ma, a destra vi è un cancello pedonale. Davanti ad esso un albero che rende difficile l'ingresso, ma si può entrare. La strada scende veloce, il fondo è sconnesso, quindi diventa pianeggiante. Si incontra un sentiero largo che a sin. va verso il colombario costantiniano, a destra discende la valle sul fianco destro. Andando dritti si trova una fonte la cui acqua ha le stesse proprietà terapeutiche dell'Acqua Santa o Egeria. La chiamano fonte a 100 metri, perché si trova a cento metri dalla fonte vera e propria. Sembra che sotto di essa si trovi un lago.

Torniamo sui nostri passi ed eccoci sulla strada che inizia a salire, questa conduce all'incrocio tra via Appia Pignatelli e via dell'Almone, ma noi deviamo prima per andare a vedere la sommità della collina dove si trova la

CISTERNA IN OPUS SIGNINUM⁵

Risale al I secolo d.C. Era in origine interrata e raccoglieva l'acqua piovana poi utilizzata per l'irrigazione delle colture agricole. Durante la costruzione del Circo di Massenzio rimase scoperta a seguito del prelievo di materiali effettuato per la costruzione della pista. Un crollo ha interessato questa struttura nel gennaio 2011.

Oltre di questa si arriva, per un comodo e largo sentiero pianeggiante, alla chiesa di Sant'Urbano che è seminascosta dalla vegetazione, è all'interno di una proprietà privata, si può visitare solo in

⁵ **Opus signinum** tipo di muratura ottenuto con pietre frantumate, allettate e costipate nella calce magra. Tale durissimo calcestruzzo era utilizzato particolarmente nella costruzione delle cisterne.

alcune occasioni, quando il comitato del parco organizza visite guidate. Lungo il sentiero bel panorama verso la villa di Massenzio e la tomba di Cecilia Metella.

IL TEMPIO DI CERERE E FAUSTINA OGGI CHIESA DI SANT'URBANO

Fu Erode Attico a far erigere questo tempio a Cerere, la dea delle messi corrispondente a Demetra dei greci, in seguito fu intitolata anche a Faustina moglie divinizzata dell'imperatore Antonino Pio. Faceva parte del Triopio, villa e tenuta agricola del II secolo d.C. costruita da Erode Attico, aveva questo nome in ricordo del re Triopas di Tessaglia⁶ che aveva osato tagliare la legna del bosco sacro a Demetra e per questo punito con una fame insaziabile. Il nome era un avvertimento verso possibili ladri. Del tempio pagano si conservano addirittura le tegole del sottotetto. In origine era sollevato su un podio con sette gradini al centro di un grande terrazzamento rettangolare che oggi si individua a fatica. La platea era cinta da portici. In laterizio non è solo il corpo dell'edificio (cioè il muro perimetrale, il timpano e la costruzione interna) ma anche la decorazione della parte alta della facciata (mensole, cornici, dentelli e ovuli), secondo l'uso tipico del II secolo d.C. Il tempio ha quattro colonne sulla facciata, le colonne, i capitelli corinzi e l'architrave sono in marmo pentelico⁷, un marmo bianco proveniente dalla Grecia e le cui miniere appartenevano ad Erode Attico. Il muro tra le colonne è dovuto al restauro del 1634 quando nella facciata si era aperta una crepa visibile ancora oggi.

Superati pochi gradini si entra in un atrio utilizzato fino a pochi anni fa come abitazione del guardiano. Qui vi era la statua di Cerere rubata agli inizi degli anni Ottanta. Si entra in una grande stanza che era la cella del tempio, stranamente grande e luminosa. Qui vi erano le statue delle due dee a cui era dedicata e forse quella di Annia Regilla. Era un luogo sacro riservato al sacerdote. All'interno è conservato un piccolo altare cotondo di marmo rinvenuto nel giardino nel 1616 nel quale si legge una iscrizione in greco dedicata a Dioniso che fece supporre che il tempio fosse a lui dedicato.

Nel VI secolo fu convertito in chiesa cristiana e dedicato a Sant'Urbano vescovo il cui corpo era sepolto al quarto miglio della via Appia. Il restauro più importante fu compiuto dal cardinale Francesco Barberini nel 1634. Gli affreschi che ornano i riquadri risalgono all'XI secolo, ma furono rimaneggiati nel Seicento da papa Urbano VIII Barberini. Attraverso una piccola scala si scende alla cripta, le dimensioni ridotte e la sua posizione sotto l'altare provano che essa fu costruita per essere una "Confessione", cioè luogo per conservare le reliquie. Il tetto con la volta a botte era decorato da una serie di stucchi ottagonali e quadrati contemporanei a quelli delle tombe dei Valeri e dei Pancrazi nelle tombe della via Latina. Di tutti gli stucchi ottagonali è rimasto proprio quello centrale che raffigura due persone in rilievo una delle quali interamente conservata: è una donna nobilmente vestita. Forse l'apoteosi di Annia Regilla. L'affresco della Crocifissione reca la firma frater Bonizzo e la data 1011. Gli affreschi appartengono allo schema tipico del periodo medioevale. Le 34 scene distribuite lungo le pareti rappresentano episodi tratti dal Vangelo, dal martirio di San Lorenzo e di altri santi non ancora ben identificati.

Presso questa chiesa, nel vicolo omonimo, si trova un'altro ingresso al parco, esso è dotato di parcheggio e altra fontanella.

AGGIORNAMENTI

8.10.13 Caffarella. Villa presso la chiesa di Sant'Urbano. E' stato confiscato il tesoro del costruttore romano Danilo Sbarra, tra gli immobili sequestrati c'è la villa. Il pm ha appurato che le ricchezze di Sbarra erano costruite sul riciclaggio di soldi della mafia. Dopo otto anni la Cassazione ha deciso di confiscare tutto il patrimonio = 40 milioni di euro.

⁶ **Tessaglia** regione della Grecia che ha come capitale Larissa, è a Nord di Atene sul mar Egeo.

⁷ **Marmo pentelico** marmo bianco a grana fine, può assumere tonalità di giallo oro, talvolta con brillanti venature verdastre. La cava da cui si estrae si trova a circa 5 Km a nord est di Atene, nel versante del monte Pentelico. E' stato usato per il Partenone, i propilei e l'Eretteo, dai romani per il tempio di Giove Ottimo Massimo sul Campidoglio.

26.7.14 Caffarella. Autodemolitori di via dell'Almone: un primo importante successo. La Giunta Comunale ha approvato la Delibera n. 181 del 26 giugno 2014 che traccia le linee guida su cui avviare la delocalizzazione degli autodemolitori, attualmente in sede impropria, a partire proprio da quelli che si trovano nelle aree vincolate come quelli di via dell'Almone. Non siamo ancora allo spostamento degli "sfasciacarrozze" ma, dopo 14 anni di rinvii e proroghe, è questo il primo importante risultato ottenuto grazie al Comitato per il parco della Caffarella, alla mobilitazione dei cittadini (riunioni in Assessorato, Commissione Ambiente di Roma Capitale, centinaia di fax dei cittadini, ecc.). Notizia dal sito internet del Comitato per il parco della Caffarella.

30.7.14 Caffarella. Con la delibera di giunta n. 181 del 25 giugno 2014 il Comune ha prorogato fino ad un anno e mezzo la presenza degli sfasciacarrozze in via dell'Almone. Non è una buona notizia.

3.8.14 Caffarella. Sfalciata l'area della Caffarella davanti a largo Tacchi Venturi dai volontari del parco.

15.8.14 Caffarella. Scoperta una catacomba segreta da un gruppo di speleologi durante l'esplorazione di una cava. Infilandosi in un canale largo appena un metro hanno trovato un complesso di stanze e corridoi del IV secolo. Allo studio i resti dei corpi presenti nei loculi, rinvenuta anche la dentatura intatta di un bambino. Una curiosità: le stanze appaiono coperte da enormi camini. Il tutto a 8 metri di profondità (?), in una porzione di Caffarella prossima all'Appia Antica e l'Appia Pignatelli. Le tombe appaiono profanate, si indaga per decifrare il carattere cristiano e pagano. Forse un settore sconosciuto delle catacombe di Pretestato. Si è partiti da un corridoio di 40 m segnato da loculi sui due lati che si interseca con un altro rettilineo secondo uno schema a croce greca, in tale incrocio si aprono due sale quadrate coperte da volte e con varie nicchie funerarie laterali ai cui piedi sono stati rinvenuti frammenti di marmi decorativi e di intonaci dipinti di rosso. Le superfici evidenziano trasudi di acqua che nei secoli hanno creato estese concrezioni calcaree che hanno intaccato le pitture. Ora la parola passa alla soprintendenza.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. Guida d'Italia, Roma, ed. Tci, 1993.
- AA.VV. Roma, libri per viaggiare, ed. Gallimard – Tci, 1994.
- AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton & Compton, 1989.
- AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton & Compton, 1990.
- Claudio Rendina (a cura di), Enciclopedia di Roma, ed. Newton & Compton, 2005.
- AA.VV. Il verde e gli altri colori "La valle della Caffarella", ed. Comune di Roma, 1993.
- AA.VV. La via Appia Antica, Apt, s.d.
- AA.VV. Il parco dell'Appia Antica, Dipartimento X Comune di Roma
- AA.VV. Il parco della Caffarella, IX Circoscrizione, s.d.
- AA.VV. Charta Appia, ed. Fratelli Palombi, s.d.
- AA.VV. Un parco unico al mondo, Ente Parco Appia Antica, s.d.
- AA.VV. Il parco dell'Appia Antica con la valle della Caffarella, Comitato Parco Caffarella, s.d.
- Carlo Zaccagnini, Le ville di Roma, ed. Newton Compton, 1991.
- Carlo Villa, Le strade consolari di Roma, ed. Newton Compton, 1995.
- Alessandro Tagliolini, I giardini di Roma, ed. Newton Compton, 1992.
- AA.VV. Enciclopedia Universale, ed. Garzanti, 2003.
- AA.VV. Enciclopedia dell'Arte, ed. Garzanti, 2002.
- Roma ieri, oggi e domani, ed. Newton Compton.
- Forma Urbis, ed. Service Sistem.
- Capitolium, ed.
- AA.VV. Stradaroma, ed. Lozzi, 2005.
- AA.VV. Tutto Città, 2011/2012, ed. Seat.
- AA. VV. Carta dei parchi e delle aree naturali protette.
- Mappa dei percorsi ciclopedonali, 2008.
- Roma in bici. Mappa del pc presenti e future, Comune di Roma, 2001-08.

SITOGRAFIA

www.comune.roma.it

www.archeoroma.beniculturali.it
www.romasegreta.it
www.laboratorioroma.it
www.romasparita.eu
www.info.roma.it
www.abcroma.com
www.romanoimpero.com
www.archeoroma.com
www.amicidiroma.it
www.andreapollett.com
www.villediroma.com
www.romaspqr.it
www.tesoridiroma.net
www.iloveroma.it
www.romasotterranea.it
www.sotterraneidiroma.it
www.medioevo.roma.it
www.appiotuscolano.blogspot.it
www.romanove.blogspot.it
www.parcoappiaantica.it
www.caffarella.it
www.latorredelfiscale.it
www.repubblica.it
www.corriere.it
www.ilmessaggero.it
www.romatoday.it
www.ansa.it
www.it.wikipedia.org
www.treccani.it
www.sapere.it
www.maps.google.it
www.viamichelin.it
www.tuttocittà.it

Piero Tucci
16.05.13
sopralluogo del 13.07.13
altro sopralluogo il 3.10.14